

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

---

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO  
SUL DECESSO DI UN SOTTUFFICIALE AVVENUTO IN IRAQ

3<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GENNAIO 2005  
(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente della 4<sup>a</sup> Commissione permanente  
CONTESTABILE

**I N D I C E****Comunicazioni del Governo sul decesso di un  
sottufficiale avvenuto in Iraq**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
* ANGIUS (DS-U) . . . . .	3, 5
BRUTTI Massimo (DS-U) . . . . .	5, 6
CICU, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .	7
* MANFREDI (FI) . . . . .	5
NIEDDU (DS-U) . . . . .	6

---

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Interviene il sottosegretario per la difesa Cicu.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sul decesso di un sottufficiale avvenuto in Iraq**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo sul decesso di un sottufficiale avvenuto in Iraq.

Ricordo che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, secondo le forme stabilite dagli articoli 33 e 48 del Regolamento del Senato della Repubblica, attraverso la resocontazione stenografica della seduta.

Comunico che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta attraverso l'attivazione della trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare del Senato. Resta naturalmente confermata la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato – autorizzata dal Presidente del Senato – e pertanto la pubblicità dei lavori sarà garantita anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, desidero intervenire preliminarmente sull'ordine dei lavori. Intanto vorrei ringraziarla per la tempestività della convocazione delle Commissioni e per l'inserimento di questo punto molto delicato all'ordine del giorno odierno. Ma proprio su questo punto vorrei avanzare una proposta.

Tra un'ora e mezzo circa si svolgeranno i solenni funerali, alla presenza del Capo dello Stato e dei rappresentanti del Governo, del nostro connazionale tragicamente perito a Nasiriya. Si tratta di un evento triste e il Paese è unito e raccolto nel cordoglio per questa tragica scomparsa che ha molto colpito.

In relazione al fatto che, attorno al Capo dello Stato, le istituzioni, i familiari, le forze politiche e democratiche sono unite, noi troveremmo non opportuno che, contemporaneamente allo svolgimento dei funerali, si svolgesse l'audizione del Governo sui tragici eventi di Nasiriya e, supponiamo, più in generale, sulla missione italiana in Iraq e sui caratteri che essa sta assumendo.

Non è difficile infatti pensare che, in relazione al carattere che va assumendo la missione italiana in Iraq, in particolare su questo punto, possano esservi valutazioni diverse, con il rischio e il pericolo, su questo aspetto specifico, di dare una rappresentazione di divisione, se non addirittura di scontro, tra forze politiche di Governo e di maggioranza, in un

momento che invece vede tutto il Paese unito nel cordoglio per la morte del giovane Simone Cola.

In secondo luogo, ringraziandola, ripeto, signor Presidente, per la sollecita convocazione delle Commissioni riunite, noi abbiamo ritenuto e riteniamo opportuno che, di fronte ad un evento di questa drammaticità e, soprattutto, di fronte ad eventi che vanno purtroppo dispiegandosi davanti ai nostri occhi nella loro drammaticità crescente (mi riferisco alla situazione spaventosa che si sta determinando in Iraq alla vigilia delle elezioni), a riferire alle Commissioni siano il Ministro della difesa o lo stesso Ministro degli affari esteri. Naturalmente, solleviamo tale questione con rispetto assoluto e senza togliere nulla al mandato che in questo caso il sottosegretario Cicu ha ricevuto.

Lei ha perfettamente inteso il senso della nostra proposta, signor Presidente (parlo anche a nome degli altri colleghi dell'opposizione, poiché abbiamo sviluppato insieme questa valutazione): noi le chiederemmo, in altre parole, signor Presidente, di aggiornare su questo specifico punto i lavori della Commissione, al fine – ripeto – di evitare quella che potrebbe essere una sbagliata interpretazione della discussione che noi possiamo svolgere e anche per permettere la partecipazione ai nostri lavori del ministro Martino o del ministro Fini, in modo tale da avere una valutazione compiuta, anche di carattere politico, sulla presenza della missione italiana in Iraq, sul suo carattere e anche un giudizio del Governo sulla situazione che in quel Paese si sta delineando.

PRESIDENTE. Senatore Angius, avrei preferito, per la verità, che questa richiesta mi fosse stata fatta ieri: sono stato tutto il giorno nel mio ufficio, ma la richiesta non mi è pervenuta; invece, mi era pervenuta venerdì la richiesta di una convocazione sollecita della Commissione e il primo giorno utile era oggi, alle ore 9,30.

Per un dovere di cortesia nei confronti dell'opposizione, posso anche accedere alla sua richiesta, però mi corre l'obbligo di correttezza di informarla che il ministro Martino ha già assunto altri impegni. Quando il Ministro è venuto giovedì, non era presente nessun senatore della maggioranza, salvo me, che ero presente come Presidente della Commissione, e c'erano pochissimi senatori dell'opposizione. Allora, il desiderio di far venire il Ministro in Parlamento, ma poi, quando il Ministro viene, non c'è nessuno della maggioranza e pochi dell'opposizione (va dato atto al senatore Nieddu di essere stato presente), se non avessi verso di lei, senatore Angius, la stima che ho, direi che può essere strumentale.

Comunque, ribadendo che il Ministro ha assunto già altri impegni e segnalando poi che vi è un problema di parità fra Camera e Senato, poiché anche nell'altro ramo del Parlamento è presente un Sottosegretario, propongo di rinviare la discussione di questo punto all'ordine del giorno alla fine dei funerali, e di continuare i nostri lavori con l'esame del disegno di legge n. 3262, già all'ordine del giorno.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, dato il tono di estrema cortesia che sta caratterizzando questo dialogo, non a giustificazione della nostra richiesta, perché le assicuro che non c'è niente di strumentale...

PRESIDENTE. Non ne dubito.

ANGIUS (*DS-U*). Abbiamo apprezzato l'immediata convocazione delle Commissioni, tuttavia non sapevamo che i funerali sarebbero stati fissati lo stesso giorno, praticamente alla stessa ora.

Per quanto riguarda il possibile slittamento dell'audizione del Governo sulla morte del giovane maresciallo Simone Cola, l'osservazione che ho fatto varrebbe anche se ci fosse un breve rinvio dei nostri lavori. Le Commissioni riunite potrebbero benissimo proseguire i lavori con l'altro punto all'ordine del giorno, per poi affrontare il primo punto domani mattina.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Riteniamo che si debba destinare la giornata di oggi al cordoglio e all'unità tra le forze politiche.

PRESIDENTE. La Camera sta già discutendo a tale proposito, il Sottosegretario sta svolgendo la sua comunicazione. Il Senato, se procedesse in tal modo, arriverebbe il giorno dopo.

ANGIUS (*DS-U*). Ne abbiamo fatto una questione di opportunità, signor Presidente, non di altro genere.

PRESIDENTE. Se lei mi obietta che deve recarsi ai funerali, la capisco, però non possiamo svolgere il dibattito il giorno dopo rispetto alla Camera. Le chiedo dunque se insiste nella sua richiesta.

ANGIUS (*DS-U*). Il fatto che lo faccia la Camera non mi convince della giustizia dell'iniziativa assunta, per cui resto della mia opinione.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, sono confortato anche dal fatto che alla Camera queste pur legittime osservazioni dell'opposizione non hanno trovato spazio.

Confesso che non trovo disdicevole che le Camere e le nostre Commissioni si dedichino a tale argomento. È solo una dimostrazione che il Parlamento sta conferendo a questo tragico evento tutta l'importanza che merita anche sotto il profilo della tempestività con la quale si interessa di esso. Evidentemente, c'è nell'aria l'intenzione di esprimere pareri che possano portare ad un conflitto di opinioni. Allora, non nascondiamoci dietro un paravento, discutiamone subito e ognuno si assumerà la responsabilità di ciò che afferma.

In conclusione, ritengo che la coincidenza con il funerale non sia tale da impedire che si svolga questa esposizione da parte del Governo, nonché l'espressione delle nostre opinioni.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, non voglio contribuire ad un eccessivo prolungamento di questa discussione sull'ordine dei lavori. Vorrei dirle tuttavia con grande franchezza che noi avvertiamo un'esigenza (è singolare che alla Camera non sia stata avvertita, comunque questo non ci impedisce di affrontare il dibattito domani, successivamente alla discussione presso l'altro ramo del Parlamento): sull'intera vicenda della nostra presenza militare in Iraq ci proponiamo di discutere e di segnalare le responsabilità del Governo, e quindi di criticare il Ministro della difesa.

Nella giornata di oggi il ministro Martino parteciperà ai funerali del nostro connazionale ucciso a Nasiriya. Noi vorremmo che sia il Capo dello Stato sia il Ministro della difesa rappresentassero nella giornata di oggi e in questo momento il Paese. Riterremmo quindi non opportuno che in coincidenza si sviluppassero quelle critiche che consideriamo doverose e che esprimeremo.

Ci rivolgiamo anche alla maggioranza, perché, a nostro avviso, quella di oggi dovrebbe essere una giornata di unità. Questa è la ragione della richiesta che abbiamo avanzato, che rimane ferma anche se alla Camera si sta svolgendo il dibattito.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, il Ministro, per altri impegni presi e anche per non creare una disparità tra Camera e Senato, ha delegato un Sottosegretario ad esporre le comunicazioni. Ella ovviamente su questa delega ha il diritto di avanzare tutte le critiche politiche che ritiene, però, essendo un giurista, mi darà atto che sotto il profilo formale l'Esecutivo è rappresentato.

Per quanto riguarda le risposte del Governo, voglio ricordare che il dibattito sulle prospettive della nostra missione in Iraq si è svolto giovedì scorso nella totale assenza dei senatori di maggioranza e con una presenza per la verità assai ridotta dei senatori dell'opposizione. Tale dibattito non potrà essere ripetuto e la discussione dovrà quindi vertere su questa tragica morte di un soldato italiano, il che per la verità è altra cosa.

Non possiamo ripetere, a distanza di soli quattro giorni, un dibattito che non si è svolto compiutamente esclusivamente perché i senatori, nella stragrande maggioranza, hanno ritenuto di non parteciparvi. Se mi consente, non ho mai visto un Ministro così disponibile a venire alle riunioni convocate dal Parlamento come l'attuale Ministro della difesa. Di ciò è stato dato atto anche dall'opposizione giovedì, però eravamo presenti in pochi intimi.

Comunque, sono disponibile ad un rinvio dei lavori alle ore 14, perché credo sia opportuno che la discussione alla Camera e al Senato avvenga – anche se non contestualmente, come sarebbe stato preferibile – almeno nello stesso giorno.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, le chiedo scusa ma mi sono allontanato soltanto un attimo per interloquire con i colleghi della Camera: ebbene, anche alla Camera i colleghi, almeno quelli dell'opposizione, uni-

tariamente, stanno avanzando l'esigenza che non si discuta oggi la vicenda relativa al decesso del maresciallo Cola e che domani si possa svolgere serenamente questa discussione, in un giorno che non è quello del cordoglio che ci vede tutti uniti e che non è opportuno sia giorno di discussioni e di polemiche politiche. Quindi, se le due Presidenze di Camera e Senato si potessero raccordare, si potrebbe rimediare al problema che lei poneva.

PRESIDENTE. Mi sembra una proposta corretta e sensata.

Se non si fanno osservazioni, propongo di sospendere brevemente i nostri lavori.

*(I lavori, sospesi alle ore 9,55, sono ripresi alle ore 10,25).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Mi sono consultato con i colleghi della Camera e siamo addivenuti alla seguente decisione: nella seduta di oggi saranno svolte le comunicazioni del Governo da parte del Sottosegretario alla difesa. Il relativo dibattito avrà invece luogo nella giornata di domani, ad un'ora che verrà precisata probabilmente nel primo pomeriggio della giornata odierna. Mi è sembrato corretto accogliere le richieste dell'opposizione. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Invito dunque il sottosegretario Cicu ad esporre le comunicazioni del Governo sul decesso di un sottufficiale avvenuto in Iraq.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, un gravissimo lutto ha colpito il nostro contingente in Iraq con la perdita del maresciallo Simone Cola, in servizio presso il 1° Reggimento di sostegno aviazione dell'Esercito «IDRA» di Bracciano, in missione in Iraq dal 20 ottobre 2004.

A nome del Governo vogliamo, anche in quest'Aula, esprimere la più commossa partecipazione ai familiari della vittima; lo facciamo con dolore ed amarezza, rivolgendo il pensiero commosso al giovane sottufficiale del quale, proprio in queste ore, a Ferentino, si svolgeranno i funerali alla presenza del Capo dello Stato e del Ministro della difesa.

Alle Forze Armate va tutta la nostra solidarietà per l'opera che i militari italiani svolgono quotidianamente, anche in difficili momenti come l'attuale, con professionalità ed abnegazione.

Passiamo subito alla descrizione dei fatti, così come ricostruiti dalle notizie e testimonianze sinora raccolte.

Il giorno 21 febbraio 2005, alle ore 11 circa, nell'abitato di Nasiriya, un'unità motorizzata portoghese appartenente al Reggimento *Multinational Specialised Unit*, mentre stava svolgendo attività di pattugliamento lungo un itinerario che fiancheggiava la sponda meridionale del fiume Eufrate, veniva fatta oggetto di azione di fuoco da un gruppo di miliziani dell'Organizzazione dei Martiri Al Sadr che si trovavano sulla sponda settentrionale del fiume.

La citata unità motorizzata fa parte del contingente portoghese, che conta complessivamente 128 elementi della Guardia Nazionale Repubblicana ed è funzionalmente inserito nella MSU, alle dipendenze dell'*Italian Joint Task Force*. La pattuglia portoghese ha risposto al fuoco e ripiegato senza conseguenze. L'episodio, di per sé contenuto, ha provocato tuttavia l'attivazione di numerosi gruppi armati lungo la sponda nord dell'Eufrate e provocato una serie di eventi di intensità crescente.

La situazione ha assunto così un elevato livello di criticità, lasciando prevedere la possibile occupazione dei ponti strategici «Bravo» e «Charlie» con il possibile conseguente isolamento della città di Nasiriya e gravi pericoli per la stessa sicurezza della cittadinanza e per le pattuglie italiane che si trovavano nell'abitato. Ricordo che quegli stessi ponti, già in passato, furono teatro di tragici scontri.

Alle ore 11,45 circa, sulla base di una segnalazione delle autorità di polizia locali relativa alla presenza di miliziani con armi leggere, il comandante della *Task Force* italiana ha ordinato una missione di ricognizione aerea con compiti di osservazione, controllo dell'area ed eventuale sostegno ad alcune pattuglie italiane che stavano operando all'interno dell'abitato di Nasiriya.

La missione è stata affidata ad un elicottero AB412, il cui equipaggio era rinforzato da un elemento delle Forze speciali. La stessa non prevedeva, per motivi di sicurezza, il sorvolo della zona da cui era stata originata l'azione di fuoco contro la pattuglia portoghese.

La missione è stata condotta nel pieno rispetto delle direttive ricevute e del limite fissato dal comandante della *Task Force* italiana. Alle ore 12,20 circa, mentre l'elicottero AB-412 sorvolava a bassa quota un'area paludosa dislocata a sud del fiume Eufrate, un colpo d'arma da fuoco portatile colpiva il maresciallo Cola ferendolo nella zona dell'emitorace destro, in una parte del corpo non protetta dal giubbotto antiproiettile. Percepito l'accaduto, il pilota dirigeva immediatamente il velivolo verso la base. L'elicottero atterrava a Camp Mittica dove il ferito veniva sbarcato e trasferito in autoambulanza all'interno dell'ospedale da campo italiano dove veniva sottoposto alle cure del personale sanitario.

L'intervento tempestivo del personale sanitario risultava purtroppo vano. Il sottufficiale decedeva alle ore 13,35 circa.

L'evoluzione della situazione nelle ore successive al tragico evento consente di meglio definire i contorni in cui lo stesso si è verificato e di formulare le prime ipotesi sulle cause del fatto.

A seguito dello scontro a fuoco, si è avuto un fruttuoso intervento di mediazione da parte dei rappresentanti dell'Ufficio dei Martiri Al Sadr nei confronti dei loro stessi miliziani. I vertici di tale movimento, infatti, sin dall'inizio della crisi, hanno dimostrato una volontà di bloccare ogni ulteriore degenerazione, riconducibile per molti aspetti ad alcune delle loro frange più radicali.

Ciò è comprovato anche dal fatto che: un successivo scontro a fuoco con una unità britannica, avvenuto nelle vicinanze, costato 3 morti tra i



miliziani, non ha determinato alcuna conseguenza violenta; la situazione in città era tornata alla calma sin dal tardo pomeriggio di venerdì.

Situazione confermata sia il giorno successivo che nella giornata di domenica, quando, a causa dell'incendio che ha interessato l'ospedale generale di An Nasiriya, il contingente ha avuto libero accesso alla città, per portare i necessari soccorsi e contribuire allo sgombero di persone ferite.

Il conflitto a fuoco delle ore 11 e l'azione di fuoco contro il nostro velivolo sembrano due eventi differenti e, forse, solo indirettamente collegati. L'aeromobile è venuto a trovarsi in uno scenario particolarmente critico, determinato da una situazione confusa che potrebbe aver contribuito a facilitare la libera circolazione ed azione di elementi armati, incontrollati ed incontrollabili. Va ricordato infatti che era venerdì, giorno dedicato alla preghiera ed ai sermoni, caratterizzato da numerosi ammassamenti di fedeli.

In definitiva, una prima valutazione della situazione consente di affermare che l'evento, pur nella sua tragicità, avrebbe una connotazione episodica, che non configurerebbe una degenerazione della situazione generale della sicurezza nella Provincia di Dhi Qar.

In particolare, per quanto riguarda il ruolo dell'Organizzazione Martiri Al Sadr (OMS), anche in questa circostanza, essa si è distinta, tra i vari movimenti politico-religiosi, per il suo forte attivismo. Tale organizzazione, già presente all'arrivo del contingente italiano nell'estate del 2003, ha adottato nel 2004 una politica sempre più aggressiva in aderenza agli orientamenti del suo vertice, Moqtada Al Sadr, raggiungendo un picco negativo con gli scontri di aprile e maggio scorsi.

Dopo gli arresti del maggio 2004, l'OMS ha però avviato una fase di dialogo con la controparte italiana, pur dovendo, spesso, confrontarsi all'interno con i suoi miliziani più irriducibili, pronti ad assumere la direzione dello stesso partito in caso di insoddisfazione per il mancato scontro con le forze della Coalizione.

A tal proposito assume particolare rilievo il fatto che, nella serata di ieri, rappresentanti dell'OMS hanno presentato formali condoglianze e forte rammarico al comandante del contingente per i tragici eventi, dichiarando di aver costituito una specifica commissione d'inchiesta finalizzata alla ricerca ed individuazione dei responsabili, sia del conflitto a fuoco, sia dell'azione contro l'elicottero; hanno altresì dichiarato di essere desiderosi di mantenere la situazione stabile e tranquilla in vista delle prossime elezioni, ringraziando gli italiani per quanto stanno facendo per la popolazione di Dhi Qar.

Signor Presidente, onorevoli senatori, sulla vicenda risultano avviate indagini da parte della magistratura ordinaria e della magistratura militare. Inoltre, in ambito Difesa, si sta procedendo con indagini a tutto campo: nella raccolta di tutte le notizie relative al fatto, tra cui le circostanze, la dinamica, le modalità di intervento e l'assistenza al ferito, i provvedimenti adottati contemporaneamente e successivamente all'evento; nella ricerca di prove testimoniali del personale del contingente e di altre persone, anche estranee, in grado di fornire notizie utili ai fini degli accerta-

menti da eseguire; nella compilazione di rapporti dei fatti, in base ai risultati delle indagini, le considerazioni sulle cause dell'evento e sulle eventuali responsabilità.

Dalla prima ricostruzione abbiamo conferma che le predisposizioni messe in atto in teatro iracheno sono adeguate per la tutela e la sicurezza del nostro personale. Tali disposizioni sono quelle previste dalle pertinenti direttive operative e vengono costantemente verificate dai comandi responsabili.

Sul piano tecnico-militare, infatti, viene costantemente verificata ed aggiornata la capacità di risposta del contingente in termini di dimensionamento, struttura operativa ed adeguatezza degli assetti in relazione all'evolversi della minaccia e ai compiti assegnati. È di tutta evidenza che il rapido mutare dello scenario sul campo comporta gli eventuali e necessari aggiustamenti. Così, a seguito della valutazione dell'opportunità di accrescere la protezione e l'operatività della Forza, è stato via via deciso l'invio dei veicoli da combattimento «Dardo» e dei carri armati «Ariete» e, ultimamente, di quattro «Predator», velivoli senza pilota, dotati di avanzati sistemi di visione e trasmissione dati a terra, particolarmente adatti alle operazioni di sorveglianza e ricognizione del territorio.

Due aspetti vengono richiamati come centrali da chi solleva interrogativi e perplessità rispetto alle condizioni d'impiego dei nostri uomini: l'adeguatezza dei mezzi schierati e quella delle regole d'ingaggio.

Per quanto riguarda i mezzi, essi devono essere considerati in base alla loro idoneità ai compiti operativi da svolgere. La nostra componente elicotteristica è presente in teatro con compiti di recupero e sgombero di personale ferito, di ricognizione e di elitransporto tattico, di ricerca e soccorso. Si tratta di una componente composita, complessivamente adeguata ad assolvere la missione.

Ci sono mezzi multiruolo, come l'AB-412 e il 3HH3F, ed altri particolarmente indicati per interventi specifici come il CH47C.

I nostri velivoli sono tutti, in diversa misura, dotati di apparecchiature di autoprotezione contro missili, di sistemi di difesa passiva ed attiva, per la sicurezza dell'equipaggio e del personale trasportato. I piloti e il personale di bordo sono qualificati «operativi» secondo gli *standard* delle Forze Armate dei nostri principali alleati.

Ovviamente, per quanto adeguate possano essere le misure protettive, non è possibile annullare del tutto il rischio per gli operatori in volo.

Dall'inizio dell'operazione ad oggi sono state svolte complessivamente più di 4.000 missioni di volo, senza alcun inconveniente di rilievo. È un dato significativo se si pensa che gli americani, tra Afganistan ed Iraq, hanno subito un elevato numero di perdite di elicotteri e non si può certo affermare che i loro velivoli non siano protetti al meglio.

Purtroppo, la vulnerabilità del mezzo è congenita. Lo dimostra anche l'abbattimento di alcuni elicotteri «Apache» che, sotto vari aspetti, in termini di sicurezza e protezione, sono simili ai nostri A-129 Mangusta.

In particolare, l'AB-412 appartiene alla categoria degli elicotteri destinati a ricoprire un'ampia gamma di funzioni in ambiente operativo, tra

cui rientrano quelle di trasporto tattico, di osservazione, di esplorazione, in concorso con le forze a terra. Dunque, il velivolo AB-412 era quello più indicato per il tipo di missione in questione.

In relazione alla situazione operativa, l'elicottero adotta una tecnica di volo denominata volo tattico che tende a sottrarre l'aeromobile all'osservazione, al rilevamento e al tiro nemico con particolare riferimento ai sistemi d'arma contraerei.

L'aeromobile, quando viene utilizzato in attività operative, può essere armato con due mitragliatrici 7,62 brandeggiabili, installate ai lati dell'elicottero nella parte posteriore del vano di caricamento, manovrate dall'interno mantenendo le portiere aperte per migliorare la capacità di controllo visivo del territorio e per permettere ai mitraglieri di intervenire prontamente in caso di necessità.

L'equipaggio è di norma composto da 4 persone, di cui 1° e 2° pilota e due mitraglieri che trovano posto su seggiolini posizionati trasversalmente all'asse principale del mezzo per poter impiegare e brandeggiare l'arma, rimanendo seduti sul seggiolino e vincolati con apposita cinghia.

Sugli elicotteri AB-412 dell'Esercito inviati in Iraq sono state installate protezioni passive ed attive atte ad incrementare la sicurezza degli equipaggi e del personale trasportato. Per quel che attiene alle protezioni passive, sono stati installati sedili corazzati e piastre sul pavimento cabina a protezione dei piloti. Per quanto concerne le protezioni attive, sono installati: apparecchiature elettroniche, in grado di rilevare minacce radar, discriminarne la tipologia ed inviare un segnale ai piloti; sistema per la difesa contro missili, costituito da due lanciatori ad attivazione manuale da parte dei piloti e mitraglieri.

Le caratteristiche e le sistemazioni complessive mostrano quanto infondate siano le affermazioni circa una loro supposta inadeguatezza.

Quanto agli evocati elicotteri A-129 Mangusta, essi palesano caratteristiche appropriate per interventi operativi caratterizzati da un alto livello di contrasto, livello che non corrisponde alla attività operativa che in concreto doveva essere compiuta, e caratteristiche che si mostravano non funzionali ad essa.

D'altra parte, è facile ricordare come proprio coloro che oggi ne criticano l'assenza in teatro qualche mese fa sollevarono una violenta campagna contro l'impiego di tali mezzi che, a loro dire, avrebbero dimostrato la presenza di una situazione di guerra in teatro.

Con riferimento al contenuto falso e diffamatorio dell'articolo apparso su «la Repubblica» del 23 gennaio scorso, dal titolo «Iraq, polemiche sui Mangusta. Gli elicotteri blindati bloccati dalla decisione di Martino», il Ministro ha dato immediato mandato ai suoi legali di procedere per le vie giudiziarie contro gli autori della sconcertante diffamazione. Il ministro Martino ha dichiarato essere del tutto contrario alla verità che nella primavera del 2004 abbia deciso che non sarebbe stato necessario schierare in Iraq elicotteri «Mangusta» e che abbia così opposto una sua scelta politica ad una proposta di inviare due di questi velivoli per rafforzare la capacità di protezione del nostro contingente.

Lo stesso Capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Di Paola, ha con un espresso comunicato negato che sia mai stata sottoposta al Ministro la decisione di mandare gli elicotteri A-129 Mangusta e ha precisato che la questione dell'impiego di tali elicotteri nel teatro iracheno forma oggetto di valutazione da parte delle autorità militari.

Fra gli interventi dei maggiori esperti, è interessante quello apparso ieri sulla stampa del generale dell'Esercito Valente, definito il «papà» dell'A-129 Mangusta: egli sostiene che quell'elicottero non è «adatto per la missione che stanno svolgendo i militari a Nasiriya. Quel tipo di operazione richiede proprio quel tipo di elicottero utilizzato, e cioè l'AB-412 (...) il loro grado di sicurezza è ottimo. Sono dotati di lastre d'acciaio che proteggono gli organi vitali (...). Tutti vorremmo la protezione totale, ma la sicurezza assoluta non esiste. Tutti i mezzi militari hanno un punto debole. Anche il Mangusta, che è in grado di assorbire colpi su colpi, può essere abbattuto».

Del tutto strumentale appare, invece, richiamare oggi la polemica che, circa un anno fa, coinvolse quattro elicotteristi italiani che si erano rifiutati di volare denunciando alcune carenze di protezione antimissile a bordo dei loro velivoli, un problema che riguardava solo i velivoli CH 47 e non invece il modello AB-412.

In definitiva, da un lato, le caratteristiche e le sistemazioni complessive dell'assetto utilizzato dimostrano infondate le accuse di inadeguatezza all'operazione dei nostri elicotteri, dall'altro, la definizione dei mezzi appare essere stata concretamente valutata da chi conduce le operazioni e che, in maniera esperta e competente, configura la composizione delle Forze in teatro in relazione alle necessità connesse con i compiti assegnati e con il necessario elevato livello di sicurezza per i nostri uomini.

Quanto alle regole d'ingaggio, credo sia opportuno fornire ancora alcune indicazioni utili anche a capire meglio le condizioni in cui i militari italiani sono chiamati ad operare in Iraq. L'impiego effettivo delle forze viene stabilito sulla base di direttive e dei conseguenti ordini operativi. Questi comprendono le cosiddette regole d'ingaggio: una vasta gamma di previsioni, la cui concreta applicazione, nel tempo e in funzione del contesto operativo, è riferita alla discrezionalità tecnico operativa della catena di comando militare responsabile dell'assolvimento della singola missione.

Le regole di ingaggio assicurano non solo le condizioni per l'assolvimento più efficace della missione, ma anche la tutela e la sicurezza del nostro personale e di quello delle forze inserite nel nostro contingente. Debbono altresì garantire che le Forze italiane non siano soggette a disposizioni non conformi alle leggi nazionali e al diritto internazionale.

In particolare, le regole d'ingaggio disciplinano l'uso della forza: questa va esercitata a livello più basso possibile, in funzione delle circostanze; e dunque, esse regolano anche l'uso della forza in presenza di intenti manifestamente ostili, rilevabili dalla capacità e dalla prontezza ad arrecare danno alle forze nazionali ed amiche, ovvero in presenza di ele-

menti concreti che attestino comunque l'intenzione di attaccare, da parte di gruppi o individui avversari.

A seconda delle circostanze materiali, le regole d'ingaggio comportano che i nostri militari adottino una difesa passiva, ovvero azioni improntate alla necessaria fermezza e determinazione.

Se si considera il rischio che le azioni possano provocare perdite umane o danni alla popolazione civile, la applicazione delle regole di ingaggio va mantenuta in una misura che risulti funzionale rispetto ai risultati concreti o diretti che si vogliono conseguire.

Diversamente, esse impongono di agire quando l'obiettivo è ben definito come ostile e per sua natura, ubicazione o impiego consente un'azione mirata alla distruzione, conquista o neutralizzazione dell'obiettivo stesso.

Questo è il significato dell'«uso proporzionato» della forza alla situazione che si deve fronteggiare, nel più ampio quadro della missione da svolgere. Un significato rispetto al quale i comandanti, con la loro capacità di discernimento professionale, la loro esperienza, il loro senso della responsabilità, trovano il necessario e giusto riferimento decisionale e comportamentale.

Rispetto a questo complesso procedurale, non è stato necessario cambiare la configurazione delle regole di ingaggio in vigore, a suo tempo stabilite per l'operazione in Iraq. Tale insieme di regole, infatti, nonostante il deterioramento della situazione in teatro, proprio per la loro flessibilità e come la complessiva vicenda della missione dimostra, risulta adeguato ai compiti assegnati. È anche da dire che le regole in vigore comprendono un'ampia gamma di possibili situazioni di riferimento astrattamente ipotizzabili per il teatro iracheno.

Signor Presidente, onorevoli senatori, come ha riferito il Ministro della difesa, giovedì scorso 20 gennaio, alle Commissioni difesa del Senato e della Camera in seduta congiunta sulla situazione in Iraq, il processo di ricostruzione del dopoguerra continua ad essere difficoltoso e fortemente travagliato. L'evoluzione della situazione evidenzia un deterioramento della cornice di sicurezza in diverse aree del Paese, in particolare nel triangolo sunnita, a seguito dell'intensificazione degli attacchi terroristici delle varie componenti estremiste islamiche.

Quanto al territorio di nostra responsabilità, gli attentati anche recenti e l'uccisione del maresciallo Cola dimostrano che essa non può essere considerata del tutto al riparo dallo scoppio di violenze repentine.

Si tratta di una situazione circoscritta, ma molto grave, provocata da movimenti armati minoritari, ai quali sarebbe un grave errore associare la volontà dell'intera popolazione, che confida invece in una rapida svolta che le garantisca pace e prosperità. Lo ha confermato lo stesso governatore di Nasiriya Al Rumayad che, nell'esprimere profondo rammarico e cordoglio per l'accaduto, ha pregato le autorità italiane di rimanere. Nella circostanza, egli ha sostenuto che, se la zona non è devastata dalle violenze che avvengono a Baghdad e altrove in Iraq, ciò è dovuto alla perfetta sintonia che esiste tra le forze della coalizione internazionale – sotto

comando italiano – e le autorità locali, nonché all’atteggiamento della stragrande maggioranza della popolazione.

La perdita di una vita umana provoca profondo rammarico e, al tempo stesso, rafforza la consapevolezza dei rischi e delle difficoltà della missione.

Ma anche questo rinnovato dolore ci muove alla consapevole determinazione di perseguire la nostra missione.

La complessità e la delicatezza della situazione, specie oggi alla vigilia della scadenza elettorale del 30 gennaio, non devono scoraggiare, né far venir meno il nostro sostegno al progetto per la composizione della crisi irachena e per la stabilizzazione di quel martoriato Paese.

Solo così, e questo è il nostro auspicio, questo nuovo sacrificio non sarà stato vano.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario, per l’ampia e dettagliata relazione.

Come preannunciato, la discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviata a domani. I colleghi riceveranno nel pomeriggio di oggi la comunicazione dell’ora di convocazione. Presumibilmente, sarà nella prima mattinata di domani.

Rinvio, dunque, il seguito delle comunicazioni del Governo ad un’altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,50.*



